



Revisione della Direttiva Europea, il parere della NATO

Si ad una legislazione vincolante, ma con alcuni distinguo: è la scelta della NATO rispetto alle opzioni proposte ai portatori di interesse nell'incontro del febbraio scorso a Lubiana tra esperti, industrie, sindacati, dirigenti dell'Unione Europea in funzione della definizione di una nuova Direttiva Europea che dovrà sostituire la 2004/40 sulla salute e sicurezza dei lavoratori esposti ai campi elettromagnetici . Il processo di revisione ha coinvolto e sta coinvolgendo una larga platea di organizzazioni, e all'incontro di Lubiana è stata loro presentata una griglia di opzioni possibili, connotate dalle lettere A, B, C, D, E, corrispondenti a diverse possibilità, da "nessuna nuova legislazione" a "nuova legislazione vincolante basata su nuovi valori ICNIRP", a "nuova legislazione vincolante ma con eccezione per alcuni settori", ad "azione legislativa non vincolante corredata da accordi volontari tra partner" fino all'abrogazione della Direttiva Europea e al mantenimento delle sole disposizione nazionali.

Ad esporre la posizione della NATO è stato B.Jon Klauenberg, medico ricercatore dell'AFRL (Air Force Research Lab). Obiettivo fondamentale dell'organizzazione, che dispone di oltre un milione di strumenti, parte dei quali classificata per esclusivo uso militare, è proteggere il personale dai rischi legati all'esposizione professionale, garantendo operazioni sicure durante l'uso e le esercitazioni, minimizzando altresì l'impatto sulla missione stessa.

I limiti per l'esposizione del personale a campi elettromagnetici di frequenza compresa tra 0 Hz e 300 GHz sono fissati dall'accordo di standardizzazione NATO STANAG 2345 del 2003

Lo standard NATO fornisce informazioni per minimizzare i rischi per la salute durante le operazioni ed è basato sulle linee guida IEEE C95.1 con due componenti esclusivamente per i militari: il limite di 100 mA è stabilito per correnti indotte e di contatto per ciascuna esposizione di 6 minuti con un tetto massimo di 500mA; tutte le esposizioni sono limitate a un picco massimo per singolo impulso di 200 kV/m. Al momento la revisione triennale del programma è in stallo, a causa proprio del conflitto con la Direttiva Europea. La principale sollecitazione espressa da Jon Klauenberg è stata di non dimenticare che l'adozione di standard troppo restrittivi in ambiente militare potrebbe limitare la sicurezza

delle operazioni in quanto lo spettro elettromagnetico viene utilizzato in molti sistemi essenziali per le missioni, quali comunicazioni, navigazione, controllo, armi, voli, ricerca e saltavaggio. In altri termini si andrebbe incontro al rischio di non potere procedere a quelle operazioni basate proprio sull'utilizzo dei campi elettromagnetici.

Rispetto alle opzioni proposte per la revisione della direttiva, il rappresentante Nato considera accettabile l'opzione B, purché si tenga conto delle più recenti raccomandazioni internazionali e purché i nuovi limiti di esposizione siano introdotti su queste basi. L'adozione degli standard IEEE C95.1 e C95.6 potrebbero essere adeguati, e dovrebbe essere emendato lo standard C95.1 rivedendo gli attuali limiti sulle correnti di contatto indotte. Anche l'opzione C ("nuova legislazione vincolante ma con eccezione per alcuni settori") è considerata accettabile dal rappresentante della NATO, con gli stessi distinguo espressi per l'opzione B, con estensione controllata ad aree specifiche, e lo sviluppo di standard specifici per il posto di lavoro soggetti ai requisiti di gestione del rischio adottati per la popolazione generale. Viene valutata come accettabile anche l'opzione D ("azione legislativa non vincolante corredata da accordi volontari tra partner") e in tal caso andrebbero elaborate guide di buona prassi e programmi di formazione.